

DANON
PERDERE

SABATO A MODENA ORE 16,30

James Clifford

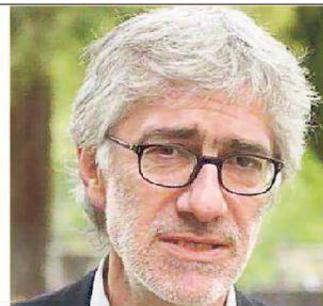
James Clifford al S. Carlo a Modena parlerà di "Artefatti - La carriera degli oggetti". Professore all'Università della California a Santa Cruz, Clifford ha studiato la carriera degli oggetti fino alla museificazione.



OGGI ALLE 16,30 A MODENA

Massimo Recalcati

Massimo Recalcati, oggi alle 16,30 in piazza Grande a Modena, parlerà di "Il mistero dell'opera". Recalcati è psicoanalista di orientamento lacaniano, insegna Psicopatologia a Pavia.



OGGI ALLE 15 A SASSUOLO

Luca De Biase

Luca De Biase in piazzale Avanzini a Sassuolo, oggi alle 15, parlerà di Web design. È caporedattore di Nòva24 e direttore scientifico di MediaCivici. Si occupa di innovazione tecnologica.

INTERVISTA ■ DANIELE FRANCESCONI

di Stefano Luppi

«Ho avuto una serie di prime volte in questi mesi visto che naturalmente ho dovuto prendere direttamente ogni decisione - spiega il direttore del Festival filosofia Daniele Francesconi che firma da capo la sua prima edizione della manifestazione - ma certo il più importante dei battesimi è oggi con l'apertura dei programmi filosofico e creativo».

L'ex assistente di Michelina Borsari, da alcuni mesi promosso a numero 1 di uno dei più noti eventi culturali italiani, non nasconde la sua emozione e spiega tutti i segreti del festival dedicato alle "arti". Francesconi, partiamo dal suo nuovo ruolo di responsabile anche se al festival lei lavorava dagli inizi.

«Sì, molte delle decisioni prima le vedevo prendere, mentre oggi le devo prendere in prima persona. Non nascondo che è entusiasmante soprattutto perché il nuovo ruolo mi ha permesso di entrare più direttamente in relazione con tante persone di cui ho imparato a riconoscere il valore, dai dirigenti agli operatori culturali a chi si occupa di accoglienza. Ho notato anche che c'è in tanti la motivazione forte a lavorare con noi».

Quest'anno è un festival di tradizione, dopo i 16 anni di direzione della Borsari, oppure ci sono delle novità?

«Siamo indubbiamente nell'ambito della continuità e in futuro pensiamo ad alcune innovazioni, non lo nascondo, soprattutto sul sistema di utilizzo di alcuni luoghi. Quest'anno la novità principale riguarda il rinnovamento dei relatori delle lezioni magistrali: su 51 interventi una ventina sono di studiosi mai venuti al festival. Abbiamo invitato filosofi di diverso orientamento tra cui alcuni stranieri emergenti, abbastanza giovani. Le faccio l'esempio di Daniel Miller, pioniere dell'antropologia digitale e oggi dell'antropologia del consumo. Ma ci sono anche personaggi notissimi che in Italia vengono pochissimo,



Daniele Francesconi, direttore del Festival Filosofia

«Il Festival un'emozione che ti avvolge»

Il neo-direttore della manifestazione svela i temi principali dell'evento

com'è il caso di James Clifford. Anche Canfora non è mai venuto al Festival filosofia. A noi in ogni caso interessano le idee nuove e non l'anagrafe dei relatori».

In questi giorni abbiamo parlato molto della sicurezza al festival, tema ovviamente cruciale.

«Già, le nuove regole di gestione degli eventi si applicano ovviamente anche a noi. Ma tengo a ribadire che il festival non viene snaturato. Certo ci saranno controlli per l'acces-

so, fino ad esaurimento posti, alle platee nelle piazze delle tre città dove metteremo anche un biglietto ovviamente sempre gratuito. Per il resto si potrà circolare liberamente come al solito. Abbiamo aumentato il nostro personale che è adeguatamente formato per fornire tutta l'assistenza, a maggior garanzia del pubblico».

Nei luoghi chiusi non cambia nulla?

«No, ogni luogo ha già il suo piano di gestione e non temiamo assolutamente che il pub-

blico sia disincentivato, il nostro sforzo organizzativo è di creare tutte le condizioni per la sicurezza di tutti. Faccio però una raccomandazione: arrivate per tempo per accedere alle platee».

Veniamo alla manifestazione, quest'anno il tema è le "arti".

«Mettiamo al centro della scena il fare e il saper fare, quindi sostanzialmente noi stessi. Siamo partiti dalla parola arte che in origine aveva una valenza tecnica molto eviden-

te. E' rimasto così fino al '500-'660, pensi solo a un personaggio come Galileo Galilei. Era certo uno scienziato, ma anche un artigiano perché si costruiva i suoi strumenti ottici e lo faceva usando tecnologie che si conoscevano da secoli anche se mancava la consapevolezza. Era anche un artista perché prima disegna ad acquerello i suoi oggetti, insomma potrebbe essere preso a simbolo quest'anno».

Oggi arte e tecnica hanno invece significati diversi?

«Sì, siamo caduti nella trappola romantica della concezione dell'artista-genio, il creatore di natura superiore. Ciò ha velato la natura dell'artista come mestierante, come artefice che lavora a mano. Per questo saranno importanti le visite negli atelier. Inoltre esploreremo a fondo la produzione orientata al consumo dove la dimensione tecnica è rilevante. Oggi infatti la creatività non è più monopolio dell'artista, si ritrova in molte forme progettuali. Non a caso, come nelle antiche

